

Ricorre quest'anno il 100° anniversario della morte. Si prodigò per stabilire la pace tra il Perù e l'Equador

Giuseppe Macchi: un vescovo prenestino tra i rivoluzionari del Sud America

Ricorre quest'anno il 100° anniversario della morte di Mons. Giuseppe Macchi, insigne ecclesiastico prenestino. Alla notizia della sua morte, avvenuta a Lisbona il 7 giugno 1906, fu talmente grande la costernazione dei prenestini che il sindaco dell'epoca, prof. Pompeo Bernardini, tenne un commovente discorso di commemorazione nella seduta consigliare del 9 giugno.

Giuseppe Macchi nacque a Palestrina il 10 giugno 1845.

Compì i suoi studi nel Seminario Piano *«ove mercé l'ingegno e lo studio indefesso aveva saputo cogliere tanti allori da lasciare di sé il ricorso indelebile di campione degno più che dei plausi e di lodi, di generale ammirazione... La natura eragli stata prodiga di due doti che raramente suole accoppiare nello stesso soggetto di un'intelligenza superiore e di una forte costante e di indomita volontà. Con questa duplice potenza seppe perfezionarsi mediante una sana e fine educazione l'innata bontà e gentilezza dell'animo, spiegare e mantenere sempre una condotta integerrima, irreprensibile sotto ogni rapporto; acquistare il più ammirabile spirito di autorità, di zelo e di abnegazione nell'adempimento de suoi doveri»*. Tornato a Palestrina esercitò *«con zelo e carità cristiana e sacerdotale»* l'ufficio di Parroco della Cattedrale.

«Echeggia ancora nelle volte della nostra Cattedrale - si legge nel discorso di Bernardini - la parola dotta e feconda che Egli nella sua veste di Parroco, ripieno di Apostolico ardore rivolgeva al Popolo affollatosi alcune volte in massa così grande che a contenerlo sembravano anguste le pareti del nostro massimo



tempio».

Per le sue grandi doti, la sua operosità, l'energia e la prudenza del suo carattere fu nominato Vescovo e chiamato come Vicario suffraganeo a reggere la Diocesi di Palestrina. La sua alta competenza in materia di diritto civile e canonico gli aprì, in seguito, la carriera diplomatica presso la Santa Sede, che iniziò con la nomina a Delegato Apostolico nell'America del Sud.

Preceduto dalla fama che si era meritata in Italia, arrivò nel 1889 in Equador, Perù e Bolivia e fu accolto così festosamente ed entusiasticamente che i giornali di quegli Stati fecero le più lusinghiere e dettagliate descrizioni della sua persona, del suo carattere, dei suoi precedenti e dell'accoglienza tributatagli.

Dopo un solo anno della sua permanenza, la stima e la fiducia verso di lui erano divenute tali che il Governo del Perù gli conferì il mandato di plenipotenziario a trattare la pace con la Repubblica dell'Equador. Macchi espletò con

successo la sua missione: la pace tra i due Stati fu conclusa e a lui fu conferita la Commenda della Città d'Arequipa e donata una preziosa croce di brillanti.

Anche alcuni anni dopo, durante una rivoluzione peruviana, si adoperò per ristabilire la pace, rischiando per ben tre volte la vita: la prima volta nella città di Lima quando, uscendo dalla direzione del giornale "El Comercio", si trovò tra i fuochi incrociati

dei soldati del Generale Caceres appostati sul tetto del Collegio S. Pedro e dei rivoluzionari dietro le barricate; la seconda quando, recandosi a conferire con Di Pirola, capo dei rivoluzionari, fu obbligato a passare in mezzo a scariche di fucileria; la terza, infine, quando una sera, accompagnando alcuni operatori della Croce Rossa

che portavano due carri per i feriti, si trovò ancora una volta al centro di una sparatoria.

Dopo circa 13 anni di servizi prestatati in Sud America fu richiamato dalla Santa Sede ed inviato in missione

a Monaco di Baviera, dove restò per circa un anno; per la riuscita di quest'ultimo arduo incarico fu decorato della Gran Croce dell'ordine Reale della Corona di Baviera.

Da Monaco fu trasferito a Lisbona, in Portogallo, Nunziatura di 1ª Classe. Era già imminente il suo innalzamento alla dignità cardinalizia quando improvvisamente morì in quella città. Riposa nella tomba di famiglia questo personaggio che, riprendendo



la notizia₂

Anno III - Numero 27

15 Luglio 2006

autorizzazione n. 2/04 del Tribunale di Tivoli

Editore

Praeneste Printing s.r.l.

Direttore Responsabile

Giuseppe Rossi

Direttore Editoriale

Antonio Gamboni

Responsabile Servizi Sportivi

Antonella Libianchi

Responsabile

Impaginazione e Grafica

Stefania Rita

Segretaria di Redazione

Tiziana Colagrossi

Redattori

Pietro Giovannini, Antonella Libianchi,

Angelo Pinci, Pino Pompilio

Collaboratori:

Francesco Calabresi,

Maria Gloria Fontana,

Alessandra Francesconi,

Simone Gordiani, Anita Mammetti,

Mauro Matteo, Alessio Orlandi,

Matteo Palamidese, Enrico Pinci,

Antonella Sordi, Stefania Soldati,

Silvia Stazi, Sara Veccia

Vignettista

Giorgio Borghesani

Servizi fotografici

Photo Vogue - Palestrina

Bruno Saravo - Palestrina

Redazione, amministrazione, pubblicità

Via della Colombella, 30

00036 - Palestrina

Tel. 06/9573349 - 06/9539191 (tel. e fax)

e-mail: redazione@lanotizialettere.it

Impianti e stampa

IDEAGRAPH

Contrada Rioli - Velletri

Tutte le collaborazioni sono a titolo gratuito, previo invito della Direzione

ancora una volta le commoventi parole di Bernardini «vivrà per molte generazioni nella memoria, nel desiderio, nella stima, nell'affetto, nella riconoscenza e nell'ammirazione del popolo prenestino». Sulla sua tomba è la seguente iscrizione: HEIC AMANTER COMPOSITAE RESURRECTIONEM AD VITAM EXPECTANT EX DEI MISERICORDIA EXUVIAE JOSEPHI MACCHI ARCHIEP. THESSAL. NUNTII APLICI AD LUSITANOS. ORTUS PRAENESTE DIE X JUNII MDCCCXLV MULTIS FELICITER FUNCTUS PRO ECCLESIA LABORIBUS OBIIT ULYSSIPONAE DIE VII JUNII MCMVI. ORATE PRO EO.

Angelo Pinci